

Negli ultimi tre anni l'attenzione della stampa, europea e non, si è focalizzata sul conflitto in Ucraina e la tragedia di Gaza, dimenticando altre aree afflitte da continui conflitti poco noti e trascurati, come quelli che interessano Congo e Darfur (regione orientale del Sudan)

NOI SIAMO CHIESA

facendo proprie le parole ammonitrici degli ultimi due pontefici, denuncia le gravi crisi umanitarie in Congo e Darfur, invita la Chiesa Cattolica ad esortare governi ed istituzioni internazionali a moltiplicare gli sforzi per una pace duratura, anche con una riforma dell'ONU che le assicuri minori vincoli e maggiori capacità di intervento, e il mondo dei media a promuovere campagne di informazione e condanna dei crimini umanitari ripetutamente commessi ed impuniti nel silenzio generale.

Di seguito una breve analisi dei conflitti in atto in Congo e in Sudan che coinvolgono popolazioni diverse per etnia e religione, vittime di crimini, carestie, epidemie.

Il Congo (Repubblica democratica del Congo) racchiude entro i suoi confini decine di etnie che convivono in un territorio ricco di ricchezze minerarie (rame, coltan, uranio, argento, oro, diamanti) che hanno attratto da sempre le potenze occidentali e oggi anche cinesi che si spartiscono il loro sfruttamento tramite società minerarie internazionali.

Trent'anni or sono il paese è stato coinvolto nelle endemiche tensioni etniche tra Hutu e Tutsi culminate col genocidio di un milione di questi ultimi e la fuga di molti altri in Congo, soprattutto nella sua parte orientale, favorita dalla cronica instabilità del paese afflitto da corrotti regimi dittatoriali incapaci di controllare queste zone. I contrasti tra le due etnie non sono mai cessati, coinvolgendo anche i profughi fuggiti in Congo.

Nei primi mesi del 2025 le milizie Tutsi filo ruandesi del gruppo M23, presenti da anni nella regione congolese del Kivu Nord, hanno preso il controllo della città di Goma e della zona ad essa circostante. E' la città nota per l'imboscata con la quale nel 2021 persero la vita l'ambasciatore italiano Luca Attanasio insieme all'autista ed al carabiniere di scorta.

Queste milizie si oppongono alle Forze democratiche per la liberazione del Ruanda (FDLR) anch'esse attive nella regione e accusate, in quanto Hutu, dal presidente del Ruanda (Kagame, di etnia Tutsi) di essere sostenute dal governo congolese (che nega) e di rappresentare una minaccia per il Ruanda. Agli odi tra i due gruppi etnici si aggiunge lo sfruttamento delle ricchezze minerarie: l'M23, che in passato ha già occupato aree minerarie congolese trasferendone i ricavi in Ruanda, secondo un recente rapporto dell'ONU invia mensilmente a quel paese circa 30 tonnellate di Coltan, un minerale essenziale per la produzione di cellulari e altri prodotti elettronici ed informatici, estratte illegalmente.

Iniziative diplomatiche promosse da vari paesi africani, dal Sudafrica al Kenya, non sono sinora riuscite a garantire un accordo di pace e anche la presenza da 25 anni di forze di pace ONU (operazione MONUSCO) si è rivelata inefficace. Questa situazione ha prodotto, secondo agenzie ONU centinaia di morti ed oltre 400.000 sfollati solo nel corso di quest'anno. Il 5 settembre scorso l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr) ha denunciato l'uso massiccio della tortura fisica e psicologica, il reclutamento di bambini per combattere, l'uso di donne e ragazze a scopo sessuale con casi di schiavitù sessuale e stupri anche nei confronti delle minoranze Lgbt+, perpetrati sia dalle Forze Armate Congolese sia dai ribelli dell'M23, anche con attacchi a scuole ed ospedali.

Il **Sudan** ha vissuto per molti anni situazioni di guerra civile tra il nord del paese, di religione musulmana, e il sud, cattolico e animista, conflitti motivati anche dalla presenza al Sud di giacimenti petroliferi e di acqua in abbondanza a confronto con il nord sahariano e arido.

Nel 2011, un referendum ha diviso il paese in due parti dando vita al Sudan del sud nel quale sono scoppiate tensioni e conflitti tra due etnie, Nuer e Dinkatra, che si aggiungono alle tensioni col restante Sudan per il possesso della regione petrolifera di Abyei.

Nel Darfur, regione orientale del Sudan abitata da musulmani, nell'ultimo decennio sono scoppiate ulteriori tensioni tra movimenti autonomi che si contrappongono all'esercito regolare e alle milizie arabe Janjawud protette dal governo. Conflitti che coinvolgono la maggioranza nera della popolazione del Darfur contro la minoranza nomade di origine araba, maggioritaria nel resto del Sudan, coinvolgendo anche nei combattimenti altre etnie presenti sul territorio. Dopo l'ultimo golpe, nel 2021, si è acuita la lotta, tuttora in corso, tra due fazioni che puntano ad assumere il controllo del Darfur appoggiate rispettivamente dalle forze armate sudanesi (SAF) e dalle Forze di supporto Rapido (Rsf), gruppo paramilitare che oggi controlla buona parte del paese.

Questo stato di continui e duraturi conflitti ha favorito il diffondersi di una crescente e drammatica siccità fonte di continue carestie, malattie ed epidemie con conseguenti gravi rischi sanitari (colera con migliaia di casi negli ultimi mesi) e un numero di sfollati che viene calcolato (Africa Center for Strategic Studies) in oltre 14 milioni di persone, su una popolazione di circa 47 milioni di abitanti, di cui 11,2 all'interno del paese e circa 3 milioni espatriati in paesi circostanti.

Medici senza Frontiere e lo Strategic Initiative for Women in the Horn of Africa (Siha), una coalizione di gruppi di donne a tutela dei propri diritti, hanno denunciato la cruda quotidiana realtà di una diffusa violenza sessuale soprattutto a partire dall'aprile 2023 con il progressivo controllo del paese nelle mani delle forze paramilitari del Rsf. Le donne vengono aggredite sia in casa sia al lavoro nei campi, quando raccolgono legna o cercano cibo, senza alcuna tutela e nel silenzio generale. L'assenza di motivazioni economiche particolarmente importanti (come in Congo) contribuisce al disinteresse del mondo occidentale verso un'area ricca di tensioni etniche e povera di risorse che si preferisce lasciare al suo destino di violenza e morte.